



Dopo il teatro arrivò la scuola, Volterra si aprì come mai era accaduto prima. Sembra impossibile in un luogo destinato alla fine della speranza e al dolore, ma anche per me è stata una straordinaria occasione di conoscenza e crescita professionale e da qui non sono più andato via

Carcere

Dentro una cella trent'anni di teatro

Nata a Volterra nel 1988, per debuttare l'estate dopo nel penitenziario più duro d'Italia, la **Compagnia della Fortezza** fondata da Armando Punzo è oggi una realtà professionale. Il regista: «Ero venuto per fare uno spettacolo, ma da allora non sono più andato via». Poi i festival e i successi. E ogni giorno, per otto ore, in una stanza di tre metri si prova

La settimana che aveva preceduto il 15 luglio del 1989, il giorno del debutto, era stata così piovosa che neppure i vecchi si ricordavano tanta acqua nel mese della mietitura. A Volterra poi l'atipicità del cielo si era accanita ancora di più e sul carcere le nuvole sembravano non diradarsi mai. Un disastro per i teatranti che, dietro le sbarre, avevano provato anche le batture più minuziose ma non erano quasi mai riuscita a provare all'aperto, nel cortile centrale, quello dell'ora d'aria e che tra pochi minuti si sarebbe trasformato in un teatro. La pioggia non cadeva più, per fortuna, ma la nebbia dell'inquietudine non si era diradata.

Nessuno mai lo racconterà, forse, eppure tra gli attori-detenuti c'è chi aveva paura. Anche Raffaele, che aveva deciso di rinviare l'uscita dal carcere nonostante il «fine pena» per non mancare alla prima assoluta aveva qualche tremore. Ma quando le luci si accesero sul palco e gli attori, quasi tutti napoletani tranne un cileno e un marocchino, iniziarono a recitare nel penitenziario all'epoca più duro e impenetrabile d'Italia, accadde qualcosa di miracoloso. *La Gatta Cenerentola*, la pièce di Roberto De Simone, abbatté le mura, restituì la libertà, allietò il pubblico (un centinaio di persone incredule per l'ardita apertura) e l'applauso sembrò durare una vita.

Una scena «altra»

Sono passati 29 anni da quel debutto straordinario e 30 dalla nascita della Compagnia. E ancora oggi Armando Punzo, regista e fondatore del gruppo, ricorda ogni istante di quel giorno formidabile. Quello spettacolo, al quale ne sarebbero seguiti un'infinità sempre apprezzatissimi da migliaia di spettatori, decretò la nascita della prima compagnia teatrale professionale nata in un carcere, la **Compagnia della Fortezza** appunto. «Che a dispetto di quello che si pensa - racconta Punzo - non fu un'iniziativa di rieducazione. Io, arrivato da Napoli pochi anni prima, volevo fare un tipo di teatro diverso, lontano dai meccanismi ufficiali, cercavo una "scena altra". La trovai nel carcere, da regista e uomo libero, poco più che ragazzo e qui decisi di restare. Dopo trent'anni sono sempre qui». Trent'anni. Parola e numero che per un carcere suonano stonati, hanno il sapore di una condanna. E che invece, se pur involontariamente, l'esperienza della **Compagnia della Fortezza** hanno trasformato in una prodigiosa esperienza artistica e catartica. «Solo teatro, che in sé racchiude anche questo probabilmente», ribadisce Punzo.

Negli anni si sono susseguiti attori straordinari. Solo uno è diventato fa-

mosissimo, Aniello Arena, tra i protagonisti dei film di Garrone, candidato al David di Donatello come migliore attore protagonista per *Reality*, ma tanti altri avrebbero potuto avere la stessa «fortuna» e forse l'avranno, uno di questi giorni. Certamente tutti hanno avuto benefici. Gli attori, il regista, il carcere stesso, la città. «Dopo il teatro arrivò la scuola, Volterra si aprì - ricorda ancora Punzo - come mai era accaduto prima. Sembra impossibile in un luogo destinato alla fine della speranza e al dolore, ma anche per me è stata una straordinaria occasione di conoscenza e crescita professionale e da qui non sono più andato via».

Formazione

Non sono mancati gli anni difficili, i venti contrari, le incomprensioni. Ma la crescita non si è mai arrestata. Oggi c'è un progetto del Ministero per un nuovo teatro da trecento posti all'interno del carcere. Pensate che trent'anni fa le ore del teatro erano appena tre. Oggi il corso professionale impegna almeno otto ore al giorno compresa la domenica e in alcuni periodi si intensifica divenendo un corso di formazione professionale per attori e tecnici a tutti gli effetti con rilascio di attestati. La Fortezza è una vera compagnia teatrale professionale, produce almeno

uno spettacolo l'anno ed è stata ospitata nei principali teatri e festival. I premi vinti non si contano. Vedere lavorare attori, assistenti, musicisti, coreo-

grafi, danzatori, cantanti lirici, drammaturghi, poeti, filosofi, costumisti, scenografi, fotografi, videomaker è uno spettacolo nello spettacolo. Eppu-

re dal 1988 tutto si consuma in una cella 3 metri per 11 del carcere di Volterra dove ogni giorno ci si riunisce. Qui si vive l'arte, qui si racconta la libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

di **MARCO GASPERETTI**



Compagnia della Fortezza. Una scena dello spettacolo Beatitudo, regia di Armando Punzo

COMPAGNIA della FORTEZZA

La Compagnia della

Fortezza nasce come progetto di Laboratorio Teatrale nella Casa di reclusione di Volterra nell'agosto del 1988, a cura di Carte Blanche e con la direzione di Armando Punzo. Nel 1994 è stato costituito il primo Centro Teatro e Carcere, divenuto nel 2000 «Centro Nazionale Teatro e Carcere». Carte Blanche è stata capofila del Progetto Socrates su «Teatro e Carcere in Europa», e collabora con esperienze di teatro e carcere in tutto il mondo. (www.compagniadelaforzezza.org)

Sembra impossibile in un luogo destinato alla fine della speranza e al dolore, invece è stata una occasione straordinaria di crescita

